N.° 8. C.ᵉ 4.ᵉ E. 6. 7. 56.
S. Francesco converte i 3 ladri
Fir. Baleni 1585

LA RAPPRESENTAZIONE
DI SAN FRANCESCO.

Quando conuerti que tre Ladroni, che poi si fecion Frati.

INCOMINCIA LA RAPPRE sentazione di San Francesco come conuertì tre ladroni & fecionsi Frati. l'Angelo annunzia.

PER dar esempio à ogni peccatore
vi sia vn bello esempio celebrato
di san Francesco ottimo fra minore
chera di Giesu Christo si infiammato
& con benignità & puro amore
tre rubator crudeli hebbe accettato
con tanta charità & diligentia
che gli fe conuertire à penitentia.
Et pianson tanto è lor vizij & difetti
che Dio perdenò lor subitamente
& furon poi nel ciel de veri eletti
come vedrete stando chetamente
però ognun con gaudio & pronti effetti
viuea nel mondo virtuosamente
sperando sẽpre in Dio che in croce pẽde
per ciascun peccator che à lui si rende

Hora vno giouane spirato da Dio dice da se medesimo.

O mondo pien di lacci & pien dinganni
ò simulata gloria ò vano honore
ò tempo mio perduto già tant'anni
per tue lusinghe ò mondo traditore
sono è tua ben mondani eterni danni
& priuonci di grazia del signore
guai à chi segue tue rosate spine
che perde il tẽpo el corpo è l'alma alfine,
Tu ha la strada aperta dello inferno
& hai quella del ciel quasi serrata
per la qual cosa vo mutar gouerno
& vo far hoggi vna buona giornata
poi vo rinuntiarti in sempiterno
& lasciar te con ogni tuo derrata
& gire a trouar Christo nel diserto
fatti condio chi t'ho troppo sofferto.

Hora va per farsi frate & riscontra el diauolo vestito à vso di conuerso & quello gli dice.

O giouane leggiadro & pellegrino
doue va tu si sol per questo lato

Risponde el giouane.

Vo qua al conuento lieto al mio camino
per cho le glorie el van mondo lasciato
vo farmi frate & stare allor dimino
& piangerui per sempre el mio peccato

Risponde el diauolo.

Io mi fuggo di la per la moria
si che non vandar tu che lè pazzia.

Risponde el giouane.

Pazzia è egli chi fugge dal signore
non crediã noi che ciabbia in ogni loco
tanto il merito mio sarà maggiore
che gli aiuterò tutti à poco à poco

Risponde el diauolo.

Quandio partì i sentì gran romore
& viddi in molte parte acceso il fuoco
quiui era malati in molti luoghi sparsi
non bisogna irui che saran tutti arsi.

Risponde il giouane.

Tu hai hauuto di te troppo spauento
fratel mie caro à fatto vn gran peccato
sendo tu sano à lasciar il conuento
che haresti forse à tutto riparato

Risponde il diauolo.

Posbibile non era che trahea vento
ma sareui anchor io forse abbruciato
gliarse ogni cosa in vn muouer di ciglia
tornian che mai non fu tal marauiglia.

Risponde el giouane.

De torna meco à spegner questo fuoco
& seppellire e morti per piacere

Risponde el diauolo.

E debbe rouinare à poco à poco
io non vintendo sotto rimanere

Risponde el giouane.

Da po chi son condotto in questo loco
vieni al men meco chi voglio ire à vedere

Risponde el diauolo.

Non ne sia nulla i vo fuggir dal duolo

Risponde el giouane.

Fatti con dio chi vandro dunche solo
El diauolo dice seco medesimo.
Non e vn'hora costui era dannato
pe sua peccati lalma hauea perduta
& hor che se pentuto e se saluato
che ha lalma giu dinferno rihauuta
guardisi ognun da huom deliberato
perche glià sempre il signor che laiuta
volli giuntar colui col morbo e fuoco
& finalmente il ver sempre à suo loco.
Hora giugne il giouane al conuento
& dice a'frati.
Padri spirituali serui di Dio
i vengo à voi che voi mi diate aiuto
pche ho gustato il mondo & il van disio
& molto ho piãto il mio tempo perduto
i vo seruir Giesu benigno & pio
& per questa cagion son qui venuto
ben che vn q presso con molte ragione
mi volle trar di mia oppinione.
Ma io haueuo fermo el pensier mio
à quello immenso bene alto & sereno
che da per grazia à noi leterno Dio
& sempre dura, e mai non viene meno
& ogni altro pensier dato inoblio
& la ragion ha messo al senso il freno
disposto ho padre con tutto il desire
volere à Dio con l'habito seruire.
San Francesco risponde.
Figliuol mio car po che tu vien dal mõdo
& intendi quello al fin lassare in tutto
guarda che troppo pesa questo pondo
a quel che vuol da Dio in ciel far frutto
quel che religion non ti nascondo
chi vo lordine nostro dirtel tutto
& quello inteso & ben considerato
sarai poi quel che Dio t'harà spirato.
Chi entra qua non ne de mai vscire
ma sta in digiuni scalzo & in penitentia
cioche glie comandato ha vbbidire
à ciaschedun portando riuerentia
tu ha per hora questo caldo desire
& poi non reggeresti allastinentia
prima che entri qua dentro al confine
fa che tu pensi d'ogni cosa al fine.
El giouane risponde.
O padre santo il di chi terminai
far questo passo io lassai in tutto
però che lalma mia considerai
per trarla fuor di pena pianto & lutto
parenti & ben terreni abbandonai
sperando solo in pouertà far frutto
& in questo loco m'ha spirato i Dio
si che contenta padre il mio disio.
San Francesco dice.
Poi che tu se si caldo & suicerato
à seruire à Giesu in penitentia
i son contento hauerti consolato
vestirti i panni con gran riuerentia
e vestimenti tua t'harai cauato
& muta habito, vita, & nuoua essentia
fra Nicolao costui frate chiamate
à noi & à lui la santa pace date.
San Francesco veste el giouane con le cirimonie appartenente, & di poi escono tre malandrini, & il primo cioe Calcagno dice à glialtri cosi.
Puo esser questo che già ben tre giorni
pouerò ò ricco non ci sia arriuato
che vada alla città mercanti o torni
questo e pur luogo molto frequentato
Mazzone dice.
Taci chi sento qua chi cerca scorni
pigliate larme, ognun vada al suo lato
lassatelo entrar ben nel pellicino
& poi gli dia quel che glie piu vicino.
Vno mercatante passa & malandrini lassaltano, & Calcagno dice.
Sta saldo oue va tu, tu se spacciato
questa roba va qua contra diuieto
El mercatante dice.
Ome meschino doue sono arriuato
chi m'ha assalito & ferito dirieto
Mazzone.

Tu vedrai bene o Giunta esci da canto
tu imparerai andar solo & segreto
Calcagno dice.
Dategli ben ch'alle suo spese impari
Mazzone dice.
Te queste frutte & dammi e tua danari
El mercatante ferito in terra dice.
Doue e la roba mia mal guadagnata
e falsi mia contratti & molte vsure
a quante gente l'ho gia vsurpata
senz'ordin modo termine ò misure
ò giustitia di Dio non ben pensata
come prouuedi alle cose future
è giusta cosa o dolce mio signore
che chi mal viue al mondo peggio more.
Dicesi quel che vien di male acquisto
non giugne in terza spezie tanto bene
& spesso mãca al primo, e questo e visto
per me cõ doglia affanni, ãgoscie & pene
signor del cielo io son dolente e tristo
habbi per tua pietà merze di mene
che ho del prezzo mio giusta derrata
sieti lanima al men raccomandata.
Calcagno dice accompagni.
Compagni mia è ci conuiene andare
doue lassamo prima el mercatante
che non è morto & potresene andare
& dare auuiso à ogni viandante
Mazzone dice.
La gran bonaccia ci fece abbagliare
& non gustar quãto il caso e importante
andiamo & luso nostro seguiremo
& nel carnaio co gl'altri il metteremo.
San Francesco chiama vn frate
& dice.
Su fra Bernardo mettiti in assetto
chi vo che noi andian limosinando
io ho la tasca & tu piglia il fiaschetto
& vuolsi andar per Dio addimandando
Risponde fra Bernardo.
Ecco chio vengo o padre benedetto
& son sempre parato al tuo comando
San Francesco risponde.
Aspetta vn poco innanzi che partiano
io vo lassar del conuento vn guardiano
San Francesco dice a'frati.
Venite qua figliuoli i voglio andare
a cercar da poter far refezzione
& per poterui in ordine lassare
& che non nasca in voi confusione
lassar vi voglio chi habbia a gouernare
frate Agnol qui che e piẽ di deuotione
Vn frate risponde per tutti.
Noi sia molto contenti & si vogliano
tutti vbbidire a lui com'al guardiano.
San Francesco dice a frate Agnolo
I ti lasso guardiano perche tu regga
bene e fratelli & tutta laltra gente
& se ci vien nessun che del pan chiegga
sia sempre human. benigno & patiente
Risponde frat'Agnolo.
Padre io ti prego che vn'altro elegga
chio non mi veggo tanto sufficiente
Risponde san Francesco.
Vbbidisci figliuolo
Frat'Agnolo.
Io son contento
San Frencesco.
Andianne & voi si venandate drento
Calcagno dice à compagni.
Giunta mie caro questo loco e spacciato
e si debbon saper nostre magagne
che gl'e vn mese el passo se guardato
& mai nulla ce dato nelle ragne
e gliè tre di chio non ho mangiato
se non lupini, e forse sei castagne
se vogliam che lampresa ci riesca
andiam in luogo che la fame, c'esca
Giunta dice.
Io ho mangiato forse sei nocciuole
piene di seme chi raccolsi dianzi
hor voleuo ir cercando le faggiuole
poi che ventura non ci viene innanzi
o Mazzone mio poi che costui si duole
cerchas

cerchar si vuole che la roba ci auanzi
truoua qualche malitia ingannno ò frodo
che noi ti seguitiam & ognun goda.

Mazzone dice.

Questi tre di della fame passata
io hò mangiato forse dieci ghiande
aspettando far qualche guadagnata
& quella indugia & la fame e piu grande
frati stan qua in vna casa murata
andiamo a chieder lor pane & viuande
venite meco & se non cene danno
dian lor pena, dolor, pianto & affanno.

Vanno insieme per andar al conuento & per la via Calcagno dice.

Compagni mia io hò gia posto in sodo
ò dieno ò nò d'appiccar la quistione
rubar vo questa chiesa in ogni mondo
poi faren dir chi va miglior ragione.

Mazzone dice.

I spero innanzi a te far questo frodo
& dare al primo frate vn sorgozone

Giunta dice.

Zitti senza rumore ò gente sciocca
che non ci fusse rotto l'vouo in bocca

Calcagno dice.

Chi voglian noi che sia il primo a dire

Mazzone dice.

Sie tu Calcagno pien d'ogni ardimento

Giunta dice.

E dice el vero parla con ardire
& fa col vise all'hor grande spauento

Calcagno dice.

Hor oltre andianne & vogliate seguire
quel chio dirò & salterete drento
se non ci dan del pane a mano a mano
vò che tutti que frati sbudelliano

Giunta dice.

Tu ha ben detto andian subitamente
spezzare i vò que gliusci con dispetto

Mazzone dice.

Andianne su presto chi vò far dolente
el canouaio se non m'empie il fiaschetto
& soffierò che parrò vn serpente
trarrò a tutti il fegato del petto
la minza el cuore con la spada che taglia
se non ci danno della vettouaglia.

Hora giungono all'vscio & il frate dice loro cosi.

Laudato sia Giesu fratei mie chari
che andate voi cercando ò che volete

Calcagno risponde.

Non habbian pan ne vin roba ò danari
sian disperati & moianci di fame
& se sarete à noi à darne auari
io sò che al fin vò vene pentirete

El frate risponde.

Non tadirare tu non parlerai in vano
aspetta vn pò chio vò a dirlo al guardiano

El frate va al guardiano & dice.

Padre guardiano e son di fuor venuti
tre malandrini & voglion da mangiare
& dicon chiaro se non son prouueduti
ci ammazzeranno & voglionci rubare

El guardiano dice al frate.

Chi son cotesti agli tu conosciuti

Risponde el frate.

Padre mio nò e mi voleuon dare

El guardiano dice.

Lassa ire a me chi farò lor tal gioco
che mai piu non verranno in simil loco.

El guardiano và a malandrini & dice.

O scellerati tristi ò fraudolenti
ladri gaglioffi ò miseri poltroni
credete voi satiar vostri contenti
del pan di Christo ò brutti gaglioffoni
andateui condio ò porche genti
che qui non si fa altro che orationi
& ognun di voi piu non sie tanto inpio
che vada a molestar serui di Dio.

E malandrini si partono stupefatti senza rispondere & andati alquanto Calcagno dice a compagni

Vedestu Giunta mai el maggior fatto

che come il frate incominciò a parlare
io auuili & venni quaſi attratto
& non ſeppi che dir ne che mi fare

Giunta dice.

Non iſcherzian con Xp̄o auuer un patto
chio mi ſentij gli ſpiriti mancare
& quello e ſtolto & pazzo & negligente
chi ſi fa al mondo piu di Dio potente.

Mazzone dice.

Tornianci pure alla noſtra ſpelonca
che ſe noſtre arme non ſaran di cera
& ſe non me le forze & la man monca
i farò fatti innanzi che ſia ſera

Calcagno dice.

Inſin che larme mia non me in man tronca
i ſtarò ſaldo ſolo alla frontiera

Mazzone dice.

Vengha chi vuole che 'vada a caſa ò torni
che ci dara mangiar pur per tre giorni.

ſan Franceſco torna colla limoſina & dice.

Saluiui in pace i Dio figliuoli eletti
poi ch'io mi partij ecci neſſuno ſtato
ſiate voi ſtati caſti mondi e netti
heſsi neſſun di voi ſcandalezzato
ecci briga terror noia ò ſoſpetti
hauui il nimico ignun modo tentati
però che in quella parte e ſi diſerra
dou'è gran pace cerca metter guerra.

Frate Agnolo dice a San Franceſco.

Padre mio in che vn'hora non e paſſata
che ci vennon per dar tre malandrini
con viſta orribil brutta aſpra & turbata
ribaldi triſti ladri e aſſaſsini
vollon tutta la caſa hauer rubata
vſcij fuori con loro in ſu confini
& diſsi loro vna gran villania
& ſanza nulla al fin gli cacciai via.

San Franceſco riſponde.

Quella non e la via il modo e lo ſtile
che ci ammaeſtra Gieſu glorioſo
che eſſer ſi debba al peccatore humile
& dargli ſempre ſperanza & ripoſo
frate Agnol queſto e ſtato vn'atto vile
non ſapiente al buon religioſo
Gieſu venne qua giu pel peccatore
& non pe giuſti tu hai fatto errore.

Non ha in odio il padre omnipotente
il peccatore, m'ha in odio il peccato
vuoi tu vedere che Gieſu humilmente
co peccatori in terra hebbe mangiato
però andrai teſte ſubitamente
& que tre meſchinelli harai trouato
& queſto pane & vino lor porterai
quel chi ti dirò all'hor dirai.

Come ſei giunto t'inginocchia alloro
& di tua colpa della crudeltade
& perdon chiedi humilmente a coloro
& habbi le lor mente confortare
amar Gieſu che principal teſoro
& laſcia ire tanta ſcelleritate
dice ne lor biſogni tutta via
faren lor ſempre honore & corteſia

Riſponde frate Agnolo.

Vbbidirò alla tua riuerentia
& farò tanto quanto m'hai commeſſo
ſopporterò ogn'altra penitentia
del fallo grande & di ſi grande acceſſo

San Franceſco.

Va figliuol mio che d'allultima eſſentia
ti ſia virtù & aiuto conceſſo
& ſe pareſſe punto al ſenſo duro
va pur con la ragion pronto & ſicuro.

Partiro frate Agnolo San Franceſco fa oratione dicendo.

O ſommo i Dio che ſol pe peccatori
mandaſti il tuo figliuol intra mortali
a incarnare patir tanti dolori
ſol per ricomperare e noſtri mali
i priego te che allumini e cuori
di queſti rubatori & micidiali
che a penitentia tornin ben contriti
& della gratia tua fagli veſtiti.

In queſto frate Agniolo troua e

malan-

malandrini & dice loro cosi ingi-
nocchioni.

Saluiti i Dio fratelli & padri mia
vdite in charita quel chio ragiono
s'i'o vi fe ingiuria & molta villania
i mene pento & chieggoui perdono
dico a Dio & a voi le colpe mia
& questo pane & vino vi reco e dono
el qual vi manda san Francesco nostro
& sempre e parato a ogni piacer vostro.

Dice che per sua parte ch'io vaccerti
che ne vostri bisogni corporali
vi souerra in questi gran diserti
ma ben vi prega a lasciar tanti mali
& harete da Dio infiniti merti
se seguirete gli spirituali
però vi prego che habbiate prudentia
a tornar prestamente a penitentia.

Calcagno risponde.

Ben venga il frate buon che ci ha recato
del pane & vino quanto ci sia bisogno
habbi frate Francesco ringratiato
che tratto cia d'affanno & grāde agogno
ma d'hauer questa nostra arte lassato
di a Francesco che sarebbe vn sogno
perche chi e in vna arte inuecchiato
con gran fatica l'ha mai lassato.

Frate Agnolo torna a san France-
sco & dice.

Padre io hò fatto quel che m'inponesti
con molta charità & gran clementia
& sonsi humiliati e piu honesti
ma che lassin lor arte hò gran temenza

San Francesco dice.

Vuolsi figliuol che noi orian per questi
che Dio tornar gli faccia a penitentia
lassar vuol farli a Dio che vede tutto
& vedrai quanto la pietà ha frutto

E malandrini pigliano vn pane in ma
no per mangiare & Mazzone dice.

Forse chi guarderò se gliè muffato
ò se glie fresco i nol potrò mangiare
io hò il cielo colla terra raccozzato
che vn sol minuzzol non ne può cascare

Calcagno dice chi sono sdentato
chi non sò il mio panetto rassettare
guarda si sono al pettine infingardo
questa la falsa par di San Bernardo.

Giunta dice.

Non credi tu chi faccia il mio douuto
io maiuto anchio sempre q̃to io posso
tra Maggio e Giugno e q̃sto pan venuto
noi erauan colla buccia in su l'osso
io per la fame ancor non hò beuuto
& non vò ber se non mi son riscosso
a tauola & a mensa per mangiare
sai che sempre si vince per leuare.

Calcagno si tira da canto & dice se
co medesimo.

Ben fu sgratiata l'hora el di ch'io nacqui
ben fui in corpo a mia madre maladetto
pò che mai ne mie fatti a Dio non piacq;
ingrato crudo perfido & scorretto
i vò seruir colui a cui dispiacqui
mutando ordine stile e concetto
& quest'arte lassar da scellerati
& penitentia far de mie peccati.

Hora si volge a compagni & dice

Ah miseri ad noi lassi & tapini
che per noi e l'inferno apparecchiato
perche non solamente e cittadini
ma buon serui di Dio habbian rubato
traditor, micidiali, ladri, assassini
el viuer nostro e tanto scellerato
senza timor di Dio o coscientia
che meglio e ritornare a penitentia.

O non vedesti voi el fraticello
che ci cacciò per la nostra nequitia
hor e venuto humil come vn'agnello
detto hà sua colpa con gran pueritia
però ognun di noi viue ribello
a Dio e la virtù della giustitia
però contriti a Dio tornar si vuole
& mutare e costumi & le parole.

Man-

Mazzone dice.

O veramente coſtui e impazzato
ò veramente Giunta e ci dileggia
e vedde dianzi quello ſchericato
hor con lui inſieme ſi ci ſcuchuueggia.

Giunta dice.

Sene tu nuouo e fa quel che è vſato
nō ſa tu ſempre mai come e motteggia
prima ch'all'eſſer frate e ſarre caſſe
crederrei loro el conuento rubaſſe

Calcagno dice.

Fratei mie cari ſe Chriſto mi concede
chio ſia accettato alla religione
i farò quel che niun di voi non crede
gran penitentia di mia falligione
triſto a colui che mai non ſi rauuede
& inſino al fine hà falſa oppinione
ſiate contenti meco di venire
penſando al fin ch'ognun debbe morire.

Giunta dice.

Ha tu ancora e zoccoli trouati
ò imparato a ſtar col collo torto
ſe vn meſe ſian ſenza guadagno ſtati
e ci verra e riſtoro e conforto
la cagion che tu vuoi ſtar tra frati
e per viltà i lo conoſco ſcorto
gia mi ti par vedere in capperuccia
el paternoſtro dir della bertuccia.

Mazzone dice.

Coſtui ſtima le micche in tanto pretio
che gia gliene pare vna innanzi hauere
& la pentola a torno & dir diſcerno
& dar con'agio a pettinare & bere
& fu ſempre infingardo & in letio
hò han guſtato e frati el lor piacere
vuole entrar la p non far mai piu ſtento
tenendo vnta la gola e panni el mento.

Calcagno dice.

Ditemi vn poco o chari frate mia
a quanti habbian gia fatto diſpiacere
cioche rubato habbiamo e ito via
che vn ſol quattrin nō e in noſtro potere
penſate voi chel mondo eterno ſia
non vi credete voi mai rauuedere
torniamo a Chriſto per le glorie certe
ch'aſpetta il peccator con braccia aperte

Mazzone dice.

Io credo frate mia che certamente
al fatto noſtro non ci ſia rimedio
rubato & morto habbiā di molta gente
che'l dimon ci a oggimai poſto aſſedio
el peccato ci danna al fuoco ardente
che viſti ſiamo in tanto iniquo tedio
però ſe in ogni modo ſian dannati
non ci giouera nulla farci frati.

Calcagno dice.

Non dir coſi che quel che tu hai detto
che ognun di noi conuien dannato ſia
benſai che ſtando in queſto gran difetto
la donatiō ſi vede tutta via
ma mutando la vita el ſuo concetto
muta in Dio preſto la ſentenția ria
& diceſi ciaſcuno eſſere dannato
mentre che viue & ſta nel ſuo peccato.

Giunta dice.

Calcagno mio noi habbian tanti peccati
che la terra mi par veder aprire
& noi co gl'altri ghiotti ſcellerati
miſeramente gia vegho inghiottire
voglian noi viui e morti eſſer dannati
non penſian noi che noi dobbian morire
ſeguian Calcagno tutti humilemente
che Dio perdona ſempre a chi ſi pente.

Mazzone dice.

Da poi che tu ti ſe ſeco accordato
io non harei contro a dua potentia
io vo ſeguirui & doue fu il peccato
faccian nel primo loco penitentia
el luogo di mal fare ſia ben tornato
& ſtarenui con molta obbedientia
ſe tordi ò quaglie o nulla capitaſsi
non gli piglieren ſe non ſien graſsi.

Calcagno dice.

Anchor ha tu la teſta al mal far dura

& non

& non temi di Dio pena o flagello
tristo a colui che mai non si misura
chognun ne porta infine il suo fardello
Mazzone dice.
Sa tu quel che mi duole la mia sciagura
chi resto pouer solo & meschinello
Giunta dice.
Tu hai rubato vn pozzo di fiorini
& hor non hai a tuo posta sei quattrini.
Et però sia contento & credi a noi
che digniun mal'acquisto si fa frutto
Mazzone dice.
Hor su Giunta i vo far cio che tu vuoi
chi ho disposto l'alma el core in tutto
piglia la via noi seguiren dipoi
per fuggir pena noia pianto & lutto
& tu Calcagno che ci trai del fuoco
guidaci a penitentia in qualche loco.
Calcagno dice.
Signor del cielo che pe nostri peccati
mostrasti forma humana a tutta gente
& col tuo sangue ci hai ricomperati
di man del crudo & perfido serpente
& hor di nuouo a quel noi tre spirati
per trarci delle man del fraudolente
andian testè che Dio ci ha per le mane
a quel Francesco che ci mandò il pane.
Partonsi per andare afarsi frati &
& per la via rinscõtrano el Diauolo
a vso di soldato quale dice cosi.
Doue nandate voi alla ventura
tornate a dietro & non faccian dimore
pigliate prestamente larmadura
che vn ricco mercante di valore
passa qua, che a danar senza misura
che vn bottin che mai ci fu il maggiore
dieci mila fiorini ha di contanti
che sian per sempre ricchi tutti quanti.
Calcagno risponde.
Noi habbiamo alle man miglior partito
ch'andian p esso & non ci puo mancare
El diauolo dice.
Se volete compagni i son fornito
& vo cercando anchio da guadagnare
Calcagno risponde.
Si ben vieni con noi tu se acciuito
gitta vie larme & vien senza pensare
El diauolo dice.
Hor su andian questa sie gran ventura
da poi che sa pigliar senza armadura
El diauolo quãdo son mossi dice loro.
Io non intendo doue voi andate
prima che porta vo sapere il vero
noi sian tra case & tra ville habitate
si che ditemi chiaro tutto l'ontero
Calcagno risponde.
Poi che tu vuo saper nostre pedate
noi abbiam cõcetto e fermo nel pẽsiero
seruire a Dio per racquistar la palma
& farci frati sol per saluar lalma.
El diauolo dice.
Questo e q̃l gran bottin che voi cercate
& la ricchezza vostra & tanto bene
o stolti pigri folli & non pensate
lonta el dispetto loro, in noie en pene
la pazzia induce l'huomo a farsi frate
& la vergogna e quella che vel tiene
vctun non e che sia contento poi
che interuerra sel fate a tutti voi.
Calcagno risponde.
Compagno mio tu se mal consigliato
infine infine chi mal viue mal muore
vuolu sempre star nel tuo peccato
crudo ostinato o miser peccatore
vuo col corpo e coll'alma esser dannato
& morir fuor di gratia del signore
El diauolo dice.
Coteste son le pazzie, nel fin si vuole
picchiar nel petto & basta duo parole.
Calcagno risponde.
Non sai chi viue al mondo si scorreto
non ha tempo ne fine da pentire
El diauolo dice.
Sempre c'e tempo da picchiarsi il petto
che

che non si può subito morire
Calcagno risponde.
Ben ta accecato il diauol maladetto
non può la morte subita venire
El diauolo dice.
Prolungha i Dio al peccatore e giorni
perche samendi & a penitentia torni.
Calcagno risponde.
Chi segue il miser mondo & le sue feste
ta che chiamato e peggio ch'animale
chi si calza del mondo non si veste
perche e inferno di strada aperte scale
El diauolo dice.
Et chi muor per digiuni hor nota queste
si dice esser di se stesso micidiale
& muor dannato, & cosi in q̃sto mondo
ha sẽpre male, & poi ne va in profondo
Calcagno dice.
Quest'è per certo el diauol maladetto
che guida & regge lanime perdute
el nostro buon ꝓposito a in dispetto
tor ci vorrebbe la nostra salute
Mazzone dice.
I ti comando ispirto maladetto
per la di Dio somma e gran virtute
che torni in pene en pianti nell'onferno
a star co tua seguaci in sempiterno.
Fannosi el segno della croce & il diauolo va via: & Calcagno dice a compagni.
Guardate vn po se i Dio e sol clemente
& quanto gliama & cerca il peccatore
che come vuol tornare à penitentia
sempre laccetta in grazia & in amore
in noi veder si può la esperientia
perlo inuidiar del dimon traditore
che innanzi al fatto in gratia sian di Dio
si che seguian frategli il nostro disio
Giunta dice.
Andian su presto che mi par millani
dessermi fatto frate & confessato
Mazzone dice.
El simile io, & fuggir tanti affanni
& trouare vn perfetto & santo stato
Calcagnn.
Andian con diuotion pigliando e panni
da fra Francesco, che ci harà accettato
mettianci in via con vn pronto disio
sperando nello eterno & sommo i Dio.
Giunti à San Francesco Calcagno dice.
Reuerendo clemente padre santo
à te vegnian con molta diuotione
contriti & mesti con lachrime & pianto
perche cinsegni hauer redentione
el nostro errore & gran peccato e tanto
che meritiamo eterna dannatione
vegnano à te che ognuno e prontissimo
desserti in ogni cosa obbidientissimo.
San Francesco risponde.
Figliuoli diletti voi hauete assai
offeso i Dio con molti gran peccati
& certamente come tu detto hai
meriteresti al fine esser dannati
ma la pietà di Dio non manca mai
a'peccator che allui son ritornati
se in verità contriti tornerete
pietà & gratia in Dio vo trouerrete.
Bisogna à voi questo concetto hauere
di pentirui & hauer ferma intentione
di non voler piu in peccato cadere
con isperanza & non disperatione
Giesu discese dalle eccelse spere
& venne in terra per redentione
de peccatori, però chiedete à Dio
perdono, & poi vi vestiro tutti io.
Calcagno fa oratione à Dio per tutti.
Come alla Maddalena dolce i Dio
tu perdonasti già & al Publicano
à Maria Egittiaca fusti pio
quando lasso il suo viuer mondano
se il viuer nostro e stato stolto & rio
supplisca il sangue tuo doue speriamo
come

come alla Sammaritana in galilea
perdona à noi come alla Cananea.
Et come in su la croce perdonasti
à quel che da man destra era confitto
& come Longin cieco alluminasti
cosi illumina noi del gran delitto
come lo spirito al padre accomandasti
quando eri in croce tanto derelitto
ad te raccomandiamo à tutte l'hore
lanima nostra o vero creatore.

Volgesi à san Francesco & dice.

O padre mio noi ti voglian pregare
che preghi i Dio ci accetti in penitenza
& vogliaci peccati perdonare
& noi staremo à tua obbedienza
la tue beneditione non ci negare
po che dal mondo abbian fatto partenza
Dio ci die gratia à seguitar sua traccia
& hor ci rimettian nelle tue braccia.

San Francesco fa oratione à Dio & dice.

Clemente & giusto i Dio apri le braccia
raccetta le smarrite pecorelle
& da lor gratia a far quel che ti piaccia
che han lassate le vie crudele & felle
& cosi signor mio con lieta faccia
raccetterai queste alme meschinelle
benedicigli Dio tragli di pianto
cosi nel nome tuo do lor lammanto.

Et volto a loro san Francesco dice.

Volete voi che l'habito vi vesta

Calcagno risponde.

Si padre santo se te in piacere

San Francesco.

Lassate voi ogni voglia terresta

Calcagno risponde.

Si el precetto tuo voglian tenere

San Francesco dice.

Frate Agnolo dammi e pãni per costoro
ch'anno acquistato hoggi si gran tesoro

Hora gli veste colle cirimonie ordinarie, & poi dice loro questo esordio.

Hor che voi siate alla religione
& morti al mondo, sarete contenti
non dar mai luogo a gnuna tentatione
& nell'amor di Dio sempre feruenti
la pace amate & la santa vnione
charitatiui humili & patienti
e se questo farete tutti quanti
sarete della regola osseruanti.
Et alla vostra cella venandrete
& state in oration con puro core
e con la mente voi contemplerrete
la passion del vostro saluatore
di tanto amor diuino vaccenderete
charderete di quello à tutte l'hore
hora io vi do la mia benedizzione
andate in pace & consolatione.

Hora vn'Angiolo da licentia.

Pentiti ò peccator del tuo mal fare
se vuoi come costor trouar mercede
a tutti vuole i Dio il ciel donare
& chiaramente questo ognun lo crede
suo trombe tutto il di odi sonare
predicationi & esempi di fede
& tanti santi per vostro sostegno
e vostra guida su nell'alto regno.

IL FINE.

Stampata in Firenze Appresso Giouanni Baleni.
l'anno MDLXXXV.